ANNO XXVI. Giovedì, 10 Luglio 1873. N. 189.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano.

Roma, 9 luglio

I PELLEGRINAGGI

La storia del nostro secolo dovrà registrare, accanto alle conquiste della libertà della scienza, anche una lunga serie di atti bizzarri, che pei nostri discendenti saranno argomento di commenti e discussioni senza fine. Qualche dotto archeologo, per citarti nell'anno 2500, prenderà ad investigare non già avvenuta una grande eruzione di Italie, e se alcuni dei fatti registrati al nostro secolo non appartengano a tempi molto anteriori. Verranno rispolverati dagli archivi e dalle biblioteche i fascicoli della *Civiltà Cattolica*, e gli articoli della *Voce della Verità* o del *Osservatore Romano*, e visto le idee dei medesimi propagate, nascerà il sospetto se siano riproduzioni di antichissimi scritti dettati a scopo di curiosità, dall'obbio. La pace del secoli avventure imperbì che venga turbata la pace dei cimiteri, ma se, per accidente, le ossa di qualche reverendo vegliatore di quei giornali venissero ritrovate da qualche egregio cultore delle scienze storali, c'è da scommettere che il dotto professore, neppur coll'aiuto degli occhiali, riuscirebbe facilmente a distinguerle da quelle degli animali antidiluviani. Quali saranno allora le indagini! L'archeologia scienza eterna. Non v'è generazione che non le perpari lavoro e nel pure ci affaticheranno a somministrarne la gran copia.

Ma fatti, crediamo noi, risempranno le meraviglie i nostri nipoti, quando queste vedranno persuasi che sono accaduti in secolo decimonono, e non già nel decimoquarto od anche molto più antico. Il primo si è che la manifestazione dei sentimenti religiosi abbia ripreso la forma la gran tempo abbandonata, e che alla preghiera modesta e sincera siano stati sostituite le declamazioni turbolente e fanatiche, e alle tranquille riunioni dei fedeli i concorsi e poco edificanti pellegrinaggi. Ma parrà pure strano, d'altro canto, che queste impotenti dimostrazioni abbiano commosso od irritato molte persone che fanno professione di tolleranza e si fanno superiori ai pregiudizi e alle passioni del volgo.

Per noi, che anticipiamo il giudizio dei nostri, sono un anacronismo così i pellegrinaggi come le proteste che contro i medesimi vengono fatte: con questa diversità però che i promotori dei pellegrinaggi sanno benissimo ciò che vogliono e congedano di gioia ogniqualvolta succedano le proteste dei loro avversari, mentre questi si protestano, senza avvedersene, al segreti intendimenti dei clericali, mostrando dispetto per un fatto che essi forse dovrebbero essere accolto con festa.

Ci sia lecito valerci d'un paragone assai volgare. Avete mai veduto due che si bisticciano, uno davvero e sul serio e l'altro unicamente per far andare il muro il compagno? Questo è il caso dei pellegrinaggi, i quali non sono presi sul serio da chi li fa, ma soltanto da chi li combatte. — Ah! voi andate al muro? vi mie la mosca al naso? ci minacciate? gridano i clericali. Ebbene faremo peggio, invece di due pellegrinaggi in un anno, ne faremo dieci. Dopo essersi ben bene stancati alla Pieve di Cento, abbeverate la pioggia diretta a Caravaggio, e poi colle vesti ancora inzuppate e recheremo all'improvvista dove ci faremo salvar la vita dal vostri questurini, e quindi correremo all'Oropa e se accadrà che qualcuno si rompa il collo per quelle balze dove gli *omnibus* soltanto in tali circostanze si rovesciano, poco male — rimarremo ancora in tutti da far una visita al santuario di Santa Zita protettrice delle serve di Lucca e di altri luoghi. E finalmente ci disporremo al gran pellegrinaggio d'Assisi. Questo vuol essere un pellegrinaggio co' fiocchi! E se vi ha ancora un avversario, tanto meglio! In primo luogo ci risparmieremo la fatica, che con questo caldo non sarebbe lieve; e poi grideremo alla opposizione, alla persecuzione, al sopruso, e diremo che avete avuto paura dei nostri bordoni.

Noi vorremmo che tutti coloro i quali si affermano liberali, si persuadessero che tale è il ragionamento dei promotori dei pellegrinaggi. Dico il proverbio che le novità durano tre giorni, e i pellegrinaggi che non sono una novità ma un'antica usanza rimbellettata, non dureranno neanche tre giorni se quelli che non vi prendon parte non se ne occupassero.

Noi abbiamo altra volta rivendicato e sostenuto i diritti dell'autorità politica rispetto a questo rimasti. Abbiamo detto che il governo può e deve vietarle ogni qual volta minacciano l'ordine o sono in pericolo per la quiete pubblica. Non abbiamo mutato opinione. A Parugia c'è un prefetto prudente ed intelligente, e non dubitiamo ch'egli prenderebbe le risoluzioni opportune nel caso che il pellegrinaggio d'Assisi porgesse pretesto a conflitti, oppure alle condizioni della salute pubblica, già poco lieta in qualche altra provincia del regno, potesse farne temere una numerosa riunione di persone.

Ma desideriamo vivamente che l'autorità politica non abbia da valersi di questo facoltà. Ciò dimostrerà in primo luogo che le ridicole idee nostre lontane da noi, ed inoltre che le nostre popolazioni non sono cadute nel tranello che venne loro teso dai clericali.

I devoti vadano ad Assisi e preghino, o corvattato si rivolgano al Cielo affinchè, per vendicare la breccia di Porta Pia, non faccia parire miseramente schiacciate trasmissie persone, come avvenne a Feltito, dove quegli sventurati trovarono la morte mentre ascoltavano la santa Messa in espiazione dei peccati propri ed altrui, ed avevano fra le mani il rosario e non già un foglio dell'*Opinione*. E lo invochino ancora affinchè mandi una legione d'angeli a ricollocare il duomo e il palazzo arcivescovile di Belluno, che il dito di Dio ha toccati e ribaltati in rovina certamente per labeghio, oppure sanza provvedere che il Santo Padre avrebbe fatto un sermone sul terremoto.

E se non bastano i pellegrini italiani, vengano pure a pregare anche i francesi, e gl'irlandesi e gli americani del sud. Ci guadagneranno gli orti di Assisi. Ma, si dice, questa è una dimostrazione politica! E sia pure; se i pellegrini pronunziarono parole o commettevano atti contrari alle leggi, i reali carabinieri trasmetteranno le loro preghiere e lamentazioni al Re, che s'incaricherà di casudirle nel modo prescritto dal codice.

Lasciamo dunque all'autorità politica la cura di provvedere al pellegrinaggio d'Assisi secondo i dettami della prudenza, ma si tempo stesso facciamo voti affinchè gli uomini colti, liberali e tolleranti non se ne stiano per inloro. Così, invece di stare anarcronisti, ci avremo uno solo. E i futuri archeologi diranno che nell'anno di grazia 1873 si trovarono alcune migliaia di famiglie i quali sparavano di scandagliare il mondo e conquistare il regno dei cieli, picchiandosi il petto in Assisi: ma che il mondo continuò a camminar per la sua via, e lo strano spettacolo terminò presto per mancanza di spettatori.

I SEGRETARI GENERALI

I nuovi ministri parlano stasera per Firenze affine di prestare il giuramento nelle mani del Re. Sabato prenderanno possesso de' loro portafogli: ma non tutti avranno già nominati i segretari generali che li aiutino nel disbrigo delle pubbliche faccende.

La difficoltà che ogni ministero incontra nella scelta de'segretari generali prova la aggiustatezza della legge che siamo venuti più volte svolgendo. Non desandiamo alcuna stregittata riforma, ma soltanto che all'amministrazione e agli affari degli Stato si dia un indirizzo regolare e stabile, rendendolo indipendente dalla politica.

I ministeri possono durar molto o poco, secondo la costanza del partito che li appoggia e il credito che si acquistano: ma qualunque sia la durata d'un ministero o qualunque gl'imbarazzi che impediscono la sollecita formazione del ministero nuovo, i varii servizi pubblici non debbono patir incaglio di sorta e tutti gli uffici debbono continuar l'opera loro, senza il menomo rallentamento.

Or perchè questo si ottenga fa mestieri che a capo d'ogni ministero stia un segretario generale amministrativo, impiegato superiore che mantiene le tradizioni, conosce la varie attitudini degli impiegati e segue con attenta cura le vicende di ogni importante affare, per guisa che al ministro è in grado di porgere tutte le informazioni e tutti gli schiarimenti che gli possano occorrere per le discussioni del Parlamento o per le private trattative.

Quando giunga il giorno desiderato che i rueli organici del personale de' vari dicasteri siano esaminati e approvati dal Parlamento, noi speriamo che la proposta innovazione non troverà valida resistenza. Questi militano sotto la bandiera del bene: nessun ci vorranno concedere che un segretario generale amministrativo è tanto più necessario negli Stati costituzionali quanto più facili vi sono le mutazioni e gli spostamenti ministeriali.

Dove la politica va più soggetta a oscillazioni, ivi maggiori cautele si richiedono per le amministrazioni pubbliche.

L'Inghilterra è venuta in quest'ordine d'idee. Essa ha per ogni dicastero un sottosegretario di Stato amministrativo. Non va al Parlamento, non ha che fare con la Camera alta nè con la bassa, pensa solo ad amministrar il paese ed a seguir con occhio vigile il corso degli avvenimenti all'interno e all'estero.

Il sottosegretario amministrativo per la politica estera, sig. Hammond, occupa il suo posto da oltre trent'anni. Quando vicende politiche o diplomatiche di cui è stato spettatore! Pochi possono al par di lui conoscere lo diverse fasi della politica degli Stati. Ciò non esclude la possibilità che si sbagli o che cada in errori che un uomo politico sa talora evitare. Nel 1870, proprio alla vigilia della guerra, annicravà il conte Granville che la pace non correva pericolo. Egli giudicava da' discorsi che gli passavano sott'occhio e vedeva placido il mare della politica. Ma quasi non casi eccezionali, e appartengono alla politica maltrattata all'amministrazione.

D'altronde non si vuole sopprimere il segretario generale politico. Noi lo crediamo necessario, ma a patto che sia meno politico e non trascuri la politica per gli affari. Il segretario generale politico è il confidente del ministro, il suo consigliere, il suo rappresentante nel Parlamento, tutte le volte ch'egli stesso è impedito di recarvisi. La nostra Costituzione ha sull'inglese il vantaggio che permette a' ministri di andare dall'una all'altra Camera, mentre nella Gran Bretagna il ministro non entra che nella Camera di cui fa parte. Coll'à perciò indispensabile per ogni ministro di aver un sottosegretario nella Camera, alle discussioni della quale egli non può prender parte. Fra nel ciò è indifferente; ma non è indifferente che il segretario generale politico segga nel Parlamento anzichè star rinchiuso nel suo gabinetto.

Se il ministro ha la certezza che all'amministrazione c'è chi provvede diligentemente e con tanta maggiore imparzialità quanto meno la politica se ne mischia, egli può volger la mente a' partiti, alle questioni parlamentari, trovarvi il suo posto ogni giorno nel Senato o nella Camera e acquistarvi un'influenza che per altra via non si può ottenere.

Come i varii servizi sono ora ordinati, il ministro è costretto di trascurar l'amministrazione per la politica o la politica per l'amministrazione. Se lo si avesse a classificare, si sarebbe talora tentato di mettorlo fra gl'impiegati d'ordine, tant'è lo scrupolo con cui rivede ogni cosa o rilegge ogni lettera. Perchè gli affari procedano speditamente, conviene prender un'altra strada e non far di un uomo politico un impiegato, nè d'un capopartito un burocratico. Si separi anche in questo l'amministrazione dalla politica e non si lordori a provarne i benefici effetti.

LO SCIÀ A PARIGI

A voi ore o dodici minuti, narra *Il Sir (?)*, cannone di Monte Valeriano segnalò l'arrivo dello Scià. Egli scese del vagone con Nazar-Agha e cogli altri dignitari componenti il suo seguito. Il maresciallo Mac-Mahon gli si fece tosto incontro e gli strinse la mano. Lo Scià gli disse alla sua volta qualche parola in persiano che venne tradotta da Nazar-Agha.

In seguito il maresciallo Mac-Mahon presentò allo Scià i generali che lo accompagnavano, e poi lo invitò a salire nella sua vettura a quattro cavalli. Nove altre vetture attendevano il seguito di Nazar-Ed-Din.

APPENDICE

LA

PRINCIPESSA DELLA LANDA

(DAL TEDESCO)

DI E. MARLITT.

Quel giorno mio padre era molto triste; si vedeva che qualche cosa stavano lo struggeva. A tavola si fece osservazione, e domandò di che se avesse portato le carte di sua madre, e, mostrandole un bel medaglione antico, la pregò di rimettergli ne mia lettori per comperarlo, essendo necessario a compiere la sua collezione.

— Ma figlio Lenora nulla parlerà anticipato di questo denaro, perchè l'oggetto per un concessore costa tre volte di più seguimo egli can voce supplicherebbe.

— Non ne dubito — rispose lui. — Ma un mercante lo prenderebbe egli in pegnorato per questa somma?

— No, lisa, questa specie di monete non si dà in cambio: si può solo rivenderc.

— Per cui è tre mila lettori necessari; e poiché rimerebbero chiusi in una cassetta, nascosti a tutti gli sguardi, precisamente come quella robaccia di pietre o di metallo nella casa di sopra? — domandò lisa, che desiderava colla parola robaccia i capolavori dell'antichità. — Ma Lenora non troverebbe pace nè vesti con quell'oggetto. Ebbene, signore, le ho già detto che quel denaro non si deve toccare. E sare che non me ne lascerà; ma se per troppo che io mia padrona non avrebbe speranza tanto somme che io portava alla Posta al suo indirizzo, signor dottor, se avesse potuto entrare della massime di fare colazioni. Purcio non comprendo neppure che la piccola eredità di sua figlia venga inghiottita in cose simili. E poi, non se l'abbia a male se le ritinto, un il denaro non è più in mio possesso; ora sta sicuro nella cassa del negoziante, che non lo darà certo via leggermente.

Sentì altro mio padre rimise il medaglione al suo posto e chinò mortificato il capo; ma la sua depressione mi andava al cuore, senza che io potessi indovinare un rimedio. Più tardi entrò un signore, che gli disse:

— Ebbene, dottor Da Sousa, le prende il medaglione e dovrò portarlo a Sua Altezza?

— Debbo rimunziare del medesimo rammarico — rispose mio padre sospirando.

— Padre, — esclamai con calma. — Posso procurarle io quello che le abbisogna.

— Tu bimba mia, ad in qual modo?

— Lasci fare a me; chi mi dia l'oggetto per poterlo mostrare.

Egli sorrise con incredulità; però accendo quello un raggio di speranza, l'accettò in tale momento e mi consegnò la lanza. Per quanto mi sentissi intimidita, feci spallo a tutta la mia arditezza, ed in fretta corsi alla casa di nonni per chiedere alla maschera di ferro i tramiti italiani, giacchè amava troppo mio padre per esitare a sacrificargli qualunque cosa. Il signor Claudio quando entrai si trovava nella camera di Carlotta, la quale era al pianoforte ed accompagnava il canto del giovine Heidorf. Questo adagiato fuma il consabile era facile conoscere voluminoso livido e sbuffante in un cantuccio.

Il signor Claudio stava seduto in un seggiolone sostenendosi la testa colla destra. Gli spessi ricci de' suoi capelli li cadevano sulle bianche dita; sentendo m'avvicinai a lui senza che mi vedesse, e pronunciai sotto voce il suo nome. Egli si rizzò come all'improvviso suono d'una trombe, ma non si mostrò irritato. Ciò non ostante non trovai coraggio per pronunziare neppure una parola del discorso che avevo preparato lungo la strada.

— Avete bisogno di parlarmi, signorina? — domandò egli continuando in un'altra camera?

Egli accolti ebbesanti nel mondo del patrimonio cominciai la mia storia, gli dipinsi l'angoscia mentale di mio padre per assicurarsi la medaglia, e la perdita di rimettersi tre mila talleri. Egli ascoltò il compagno serio dall'orme Claudio, come l'avera veduto nel suo studio, e mi chiese:

— È questa una vostra idea, ovvero è stato il dottore vostro padre che desidera di ritirare questa somma dal vostro capitale?

— Mio padre esprime ai lisa queste desiderio — rispos esitando.

— Ed ella ha rifiutato. Non è vero? — disse egli. E non sapete, signorina, che io pure dovrei rifiutare?

— Lo spero bene — rispos colle guancie infiocate dalla bile. Ma ano mio padre e volevo fargli questo sacrifizio. E molto rido ch'io venga a supplicare non straniere per ottenere il danaro regolatoni dalla mia avola e ci ho il diritto di disporre come mi pare e piace.

— In questo momento non potete disporre neppure d'un soldo — disse egli colla massima calma. Però devo dirvi che se desiderate ottenere qualche cosa da me, non bisogna venire un'altra volta con codesti aria sconvenienti da vera selvaggia della Landa. Ore dovete comprendere, signorina, che non debbo disporre con leggerezza di quello che vi appartiene. Però mio dispotissimo ad anticipare al dottore la somma richiesta per quel medaglione; dov'è esso?

Nello vergognosa lo trassi di tasca e glielo presentai. Al vederlo esclamò:

— Una medaglia imperiale del tempo degli Antonini! E mi pel pezzo!

Poi aperi un cofanetto antico, del quale teneva una fila di medaglie simili e quelle che mio padre dichiarava si rare; ne tolse una e la confrontò con quella ch'io aveva portato. Si rassomigliavano in tutto; soltanto la sua sembrava meglio fusa.

— È un bel pezzo — rispose egli — ma non mi piace.

In quella entrò Dagoberto, che, avvicinandosi, fu molto sorpreso di vedere tante medaglie antiche, ed esclamò:

— Cielo! che magnificenza! È un collettore di medaglie, zio?

— Un tantino, come vedi.

— E nessuno le sa!

— È già necessario che il pubblico sia informato dalle mie piccole faccende — rispose con orgoglioso calma il signor Claudio.

— Ma non dico che sia necessario. Ma in un momento in cui tutte la Corte è posse dalla febbre delle antichità, questo stato di passività è proprio inescusabile.

— Le credi? Ebbene, confesserò che sono molto raro le volte in cui trovo piacere in quello che à la vaga dell'alto società, e che spesso serve a tutt'altro che al progresso della scienza.

— È proprio incredibile — ripetè Dagoberto. — Essere dilettante d'antichità ed aver lasciato una collezione al proprio per tanti anni seguito nella cantina!

— Forse cangierassi idea se vedessi il testamento dell'avola. Egli giurarsi che questa antichità rimarranno sepolte per sempre — disse il signor Claudio.

— Dunque il dottore Da Sousa deve es-

Alla sinistra della Scià seduta il presidente della repubblica; davanti a lui, lo zio della Scià e il signor Dum di Broglie, in gran divisa diplomatica.

Il corteggio si mise in marcia nell'ordine seguente: Il generale di Ladmirault, sui suoi ufficiali di stato maggiore; un plotone di carabinieri; una squadriglia di cavalleria; un secondo plotone di carabinieri; le vetture della Scià; le vetture del seguito.

Lungo il percorso fu tutto un grande presentamento le armi, e le musiche dei reggimenti suonarono l'inno nazionale persiano.

Alle 7 nuovi colpi annunziarono una nuova manovra si produsse nella medesima ordine che guadagnò in questo intorno all'arco di trionfo. Il corteggio si si arrestò; il generale Ladmirault e le sue corte si collocarono sulla piazza, a mano sinistra. Il maresciallo Mac-Mahon discese dalla vettura; le Scià gli tenne dietro.

Nel si trovammo allora molto vicini a lui. Nasser-ed-Din porta un'uniforme tutta tempestata di diamanti; una gamma d'immenso penne scintilla sul suo berretto d'astrakan. Il suo contegno è veramente magnifico.

Egli porta il gran cordone della Legion d'onore e la gran croce del Leone e del Sole di Persia. Tiene in mano un occhialino di tartaruga, che va movendo nell' atto di parlare a Mac-Mahon dicono della vettura; le Scià gli tiene

...rsità, ge... ...sinare le ...ardo alla ...he luogo ...Stambul, ...ra (sul... ...polizia ...affò un ...n quella ...e agenti

...giornieri ...persiani ...atriotta, ...ma ses... ...persiani ...li poli... ...dell'am... ...ntate di ...tre. Ma ...ubiscia... ...el gran ...all'am... ...irli. Si ...l'Italia.

...e tede...

...Lettere... ...adde la ...ingliato ...lamento

...

...

...

MESSAGERIES
MARITIMES DE FRANCE

Départ de Naples

Samedi 12 Juillet, vapeur **SYRIE** — capitaine *De Serally* — pour MARSEILLE directement.
Samedi 19 Juillet, vapeur **PELUSE** — capitaine *De Tourvire* — pour MARSEILLE directement.
Dimanche 13 Juillet, vapeur **MEMPHIS** — capitaine *Bourdillet* — pour MARSEILLE directement.
Lundi, 14 Juillet, vapeur **CYDE** — capitaine *Fabre* — pour TUNIS, GOLFE-JUAN, MARSEILLE et CONSTANTINOPLE.

LIGNE DE L'INDO-CHINE

Départs réguliers de Naples tous les 15 jours.

POUR PORT-SAID, SUEZ, ADEN, LA REUNION, MADAGASCAR, POINTE-DE-GALLE, SINGAPOUR, SAIGON, TOURANE, HONG-KONG, SHANG-HAI.

Pour passage et fret s'adresser à **Naples**, à l'Agence de la Compagnie Strada Nuova, dirigeante au Castello nuovo, N. 17 ; à **Rome** à la Maison **A. M. V. Nolet**, 41 *Corso* à **M. Venezia**

LA VELOUTINE

... sa pure ... et de riz spécial préparata al Rizmalo e per conseguenza ... conti salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà ... alla carnagione la freschezza naturale.

CH.ES FAY, 9 — Rue de la Paix, Paris.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 7538

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
A PREMII FISSI
SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76.

Le operazioni della *Nazione* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono sopprimerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITÀ

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali o di Capitali differiti.

Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia, in ragione del 70 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a scadenza fissa.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, e lo Scoppio del Gaz. del Fulmine e degli Apparati a Vapore.	ASSICURAZIONI MARITTIME e di Trasporti per Terra e per Acqua.

Decreto Reale 17 *febbraio* 1869)

Capitali di Garanzia:

LIRE SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 76.

BIRRARIA MORTEO E C.
Corso, 193-196 — **ROMA** — Via delle Vergini, 6.
Birra di A. Dreher di Vienna

I proprietari di questo Stabilimento si fanno un dovere d'avvertire la loro numerosa clientela che nel loro Stabilimento, situato nel Corso, 196, hanno aperto delle nuove

Sale interne, elegantemente addobbate

ad uso di *Birraria e Buffet*

Il locale rimane aperto fino alle 2 dopo mezzanotte, e vi si servono

Colazioni e Pranzi alla carta a tutte l'ore

Abbiano alla Birraria (Corso, 191) *Gran Magazzino di Liquori e Vini* tanto esteri che nazionali. — Spedizioni di birra in fusti e bottiglie a domicilio.

CURA RADICALE
delle malattie veneree e della pelle
COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Deposito: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Piombo, 3; Ditta A. Danie Ferroni, via della Maddalena, N. 47, farm. Odoni; Negri, Ditta A. Danie Ferroni, via Roma, 33; farm. Cassone e Corti, via Roma e Viaggiani, via Roma, 500; Firenze, Ditta A. Danie Ferroni, via Cerretani, 27; farm. Fiori, Petitti e Fiorini. Viterbo, Spinati. Milano, farm. Broglia, corso V. E., Antonio Manzoni. Torino, D. Mondo, Gazzera, farm. Rossini, Bigion. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Costantini e C. Messina, Tiliano. Palermo, Kratochwila. Bologna, Bonavia. Modena, Gambalunghi. Reggio, Bell. Pavia, Ionoli. Pisa, Carrara. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire ogni parte di malattie a quelle appartenenti quelle che provengono da vizi cancrosi. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in viziosissime tutte le convalescenze e in digestioni, stanze le più lattose. Sbri con sapolare direttamente il principio morbose; ristorgerne gli organi, e ... ri ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti sicurabili e salutari nella rachitide, nelle scrofole, nelle affezioni cutanee e nelle catarrhe vesicale ... rivelarale e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo per ciascun ... lisetta comodità per chi ne fa uso perchè non con disgustose e nauseabili ... gnate da bevande calde, ... Panzironi, ... Panzironi, ... Panzironi